



INCIDENTE MORTALE L'incrocio di Tre Ponti, a Santa Maria di Sala, dove è successa la tragedia

Barry, non è stato un malore

► Eseguita l'autopsia sulla ventenne ► Resta l'ipotesi di un'automobile pirata
A ucciderla le ferite causate dai mezzi Nei prossimi giorni la perizia dinamica

SANTA MARIA DI SALA

Nessun malore, nessun mancamento improvviso, invece una serie di ferite terribili, la conferma di come la ragazza sia morta proprio a causa dell'impatto con un mezzo a motore. Quale sia stato, però, resta un punto di domanda. L'autopsia sul corpo di Mariama Barry, la ventenne rimasta uccisa dodici giorni fa all'incrocio di Tre Ponti, a Santa Maria di Sala, ha tolto dal tavolo una delle ipotesi sollevate dalla procura, ma ha lasciato in sospeso più domande di quante ne abbia sciolte.

L'esame si è svolto venerdì, vi hanno partecipato il medico legale Antonello Cirnelli, incaricato dal pubblico ministero Giovanni Zorzi, e i consulenti di parte - il dottor Gianni Barbuti voluto dall'avvocato Nataschia Rocchi, legale della famiglia Barry; la dottoressa Barba-

ra Bonvicini per l'avvocato Matteo Cibinetto, che difende il conducente del furgone; il dottor Riccardo Marchesi, scelto dagli avvocati Carlo Cianci e Giulio Moscardi, che assistono il camionista della Bertoldero Autotrasporti. I rapporti completi dei consulenti è atteso entro due mesi e, nei prossimi giorni, dovrà essere eseguita anche una perizia dinamica approfondita: stabilire quali ferite siano state causate da quale mezzo, infatti, è estremamente difficile, tanto più che sul tir non sarebbero stati trovati segni compatibili con l'incidente.

LE IPOTESI INVESTIGATIVE

In assenza di telecamere funzionanti - quelle in zona erano tutte spente - il pm ha dovuto basarsi soprattutto sui racconti dei testimoni: i passanti, l'auto che seguiva il mezzo pesante e che si è fermata assieme al tir, quando sull'asfalto è stato rico-

nosciuta la sagoma di un corpo. Tutti, però, raccontano di aver assistito solo alla seconda parte della tragedia: hanno visto Barry già stesa sull'asfalto, in teoria in seguito al primo impatto, quello con il camion. «I miei sensori non hanno suonato, non ho sentito alcun colpo», ha detto fin dal primo momento il trasportatore. Poi sono passate decine di secondi, tempo che le persone intervenute hanno usato per cercare il triangolo da piazzare sulla strada. Non è bastato: il Fiat Fiorino è arrivato senza notare alcun segnale e ha travolto la ventenne.

**NESSUN SEGNO
DI IMPATTO SUL TIR
CHE L'AVREBBE COLPITO
PRIMA DEL FIORINO,
IL CORPO RIMASTO
A LUNGO SULL'ASFALTO**

Per coprire i buchi presenti nella ricostruzione Zorzi ha scelto di disporre l'autopsia, così da escludere una causa naturale dietro alla prima caduta della ragazza (che, tra l'altro, soffriva di anemia falciforme). In effetti i medici hanno scartato questa ipotesi, quindi resta quella di un terzo mezzo: un'auto pirata potrebbe aver investito Mariama subito prima dell'arrivo del tir e poi essere corsa via senza fermarsi, senza tornare indietro. Una possibilità difficile da confermare, senza telecamere né testimoni, ma che resta necessario esplorare. Rocchi, che non ha mai creduto all'ipotesi di un malore e che si dice scettica anche riguardo a un ulteriore coinvolgimento, rimarca come il corpo della ventenne sia stato sbalzato per venti metri oltre l'attraversamento pedonale.

Gi.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferdinant Hoti freddato con un colpo alla testa a bruciapelo

MIRANO

L'albanese di 35 anni Ferdinant Hoti è stato ucciso con un colpo di pistola a bruciapelo alla testa. È quanto emerso dall'autopsia effettuata ieri dal medico legale Rafi El Mazloum di Dolo, nominato dal sostituto procuratore Claudia Brunino. Il giovane straniero, quando è stato gettato nel fiume Tergola a San Giorgio delle Pertiche era già deceduto. Nei polmoni infatti non sono state trovate tracce d'acqua, segno che non respirava più.

Inoltre quando la mattina di martedì alle 8 è stato ritrovato il cadavere, chiuso in un sacco nero all'interno del bagagliaio di una Fiat Bravo senza targhe, era già gonfio perché è stato immerso nell'acqua almeno un paio di giorni. Durante l'esame autopsico è stato anche prelevato del materiale sotto le unghie delle mani della vittima: è da appurare se si tratta di pelle dei suoi carnefici perché forse Hoti prima di essere giustiziato ha provato a difendersi.

Il medico legale ha anche pre-

levato campioni di organo, che saranno sottoposti agli esami tossicologici. L'esito dell'autopsia non sarà pronto prima di sessanta giorni e poi sarà a disposizione della Procura di Venezia. Motivo lo straniero, senza fissa dimora e dalla fedina penale immacolata, è stato giustiziato con un colpo di pistola nel veneziano. È la certezza investigativa a cui sono giunti i carabinieri, dopo avere incrociato immagini registrate dalle telecamere della videosorveglianza e i dati forniti dalle celle telefoniche. Così nei prossimi giorni la Procura euganea trasmetterà il fascicolo dell'omicidio alla Procura lagunare competente per territorio. I carabinieri, in queste ore, stanno mettendo a posto gli ultimi tasselli di quella che a tutti gli effetti è una esecuzione della malavita per poi passare la palla ai colleghi veneziani.

LE INDAGINI

Gli autori del delitto rispetto agli investigatori hanno avuto almeno due giorni pieni di vantaggio. La possibilità che si siano rifugiati all'estero è molto elevata:

probabilmente della stessa nazionalità della vittima hanno trovato un appoggio per la fuga in Albania. A freddare Hoti è stata una sola mano, ma a trasportare il cadavere fino a San Giorgio delle Pertiche per poi farlo inabissare vicino alle chiuse di Torre di Burri sono state almeno due persone, forse tre. A San Giorgio delle Pertiche si sono recati con la Fiat Bravo, con all'interno il corpo senza vita del 35enne, e con un'altra macchina per poi darsi alla macchia. I carabinieri, nelle ore successive al ritrovamento del veicolo nel corso d'acqua, sono risaliti all'identità del proprietario dell'utilitaria e lo hanno torchiato per diverse ore ma l'uomo ha negato di conoscere la vittima. Fondamentale

**NEI POLMONI
DEL GIOVANE
STRANIERO NON
SONO STATE TROVATE
TRACCE D'ACQUA, SEGNO
CHE ERA GIÀ MORTO**



per gli inquirenti, nel tentativo di identificare con certezza gli autori del delitto, è risalire alla pistola con cui è stato giustiziato Hoti.

Hoti, secondo una prima ricostruzione dei fatti, abitava a Mirano dove lavorava. È molto probabile che sia stato freddato con un colpo a bruciapelo alla testa, proprio nel comune veneziano. La pistola, è anche da appurare se si tratta di una semiautomatica o di una tamburo, forse è stata gettata nel Tergola. Oppure l'assassino se l'è portata con sé nella fuga, per poi liberarsene in un secondo momento. Importante sarà anche l'analisi del proiettile e del foro d'entrata, per risalire al calibro: la pistola infatti potrebbe essere stata utilizzata per commettere altri crimini. Le piste battute dai carabinieri portano sempre a uno sgarro ai danni della malavita organizzata albanese. Droga e soldi appaiono come il motivo più fondato di questa esecuzione. Forse Hoti ha pestato i piedi a qualche boss del narcotraffico albanese ed è stato giustiziato.

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le veneziane in cerca di gloria, dall'Eccellenza alla Seconda Categoria

CALCIO DILETTANTI

Campionati al via, per i dilettanti si comincia a fare sul serio. Archiviato l'antipasto dei primi due turni delle varie coppe, ci sono i primi tre punti "pesanti" in palio questo pomeriggio (ore 15.30) con la numero uno delle 30 giornate dei quattro tornei regionali del Veneto. Solo due, partendo dall'Eccellenza, le portatori del Veneziano nella categoria più nobile, con il Dolo-Pianiga all'esordio casalingo allo stadio Martire contro i vicentini del Thiene, e gli altri granata del Portogruaro in visita ai padovani del Galliera. Nessun derby in Promozione, mentre in Prima categoria tra le 8 sfide incrociate spicca quella tutta lagunare tra Nettuno Lido e Pro Venezia. Il programma completo:

ECCELLENZA Girone B: Dolo-Pianiga-Thiene, Galliera Veneta-Portogruaro.

PROMOZIONE Girone C: Cavarzere-Tagliolese, Euganea Rovolon Cervarese-Robeganesi Fulgor (a Bastia). Girone D: Caorle La Salute-Cappella Maggiore (a La Salute), Julia Sagittaria-Alpago, Lovispresiano-Noventa.

PRIMA CATEGORIA Girone F: Santangiolese-Favaro 1948, Galaxy Mira-Zianigo (a Oriago), Marghera-Camponogaresi, Miranese-Olympia Padova (a Mirano), Rio-Fossò, Real Martellago-Sporting Scorzè Peseggia (ore 18.45), Unione Acv-Stra Riviera del Brenta (a Codevigo), Venezia Nettuno Lido-Pro Venezia. Girone G: Cavallino-San Fior, Jesolo-Orsago (campo Antiche Mura), Meolo-Teglio Veneto, Ponte Crespaldo Sgb-Libertas Ceggia, San Stino-Gorghense, Cimapia-

ve-Treporti (a Maserada), Vigor-Bibione.

SECONDA CATEGORIA Girone L: Nuovo San Pietro-Carpine (ore 16). Girone N: Arinese-Campocroce (a Lughetto), Union Voltaroncaglia-Bissuola, Juventina Marghera-Ballò Scaltenigo, (a Ca' Emiliani), San Martino Saronara-Marchi Marano Galaxy (a Villatora), Muranese-Union Spinea, Salese-Gazzera Olimpia Chirignago, Pro Athletic-Riva Malcontenta. Girone O: Zigoni Oderzo-Annone (a Piavon), Fossaltese-Eraclea Cortellazzo, Giussaghesi-Silea Impresa, Musile Mille-Team Leo Academy, Pramaggiore-Marina di Caorle (ore 16.30 ad Annone Veneto), Sangiorgese-Evolution Team, Villanova-La Ronca. Girone P: Altino-Drago Cappelletta, Resana Csm-Altobello Aleardi Barche, Condor Treviso-Lido di Venezia,

Zerman-Maerne, Casale-Venezia 1985.

TERZA CATEGORIA Trofeo Provincia di Venezia-Memorial Caretti (1. giornata): girone A Borbiago-San Benedetto Campalto (riposa Vetrego); girone B Pelicestrina-Borgo San Giovanni Aics ore 16.45 (riposa Nuovo Quadrifoglio); girone C Bion-Pontelongo (riposa Cona Giovanni); girone D Fiesse d'Artico-San Marco Stigliano, Fossò "B"-Gelsi. Girone Padova/A (1. giornata di campionato): Vigonovo Tombelle-Bronzola.

FEMMINILE Serie B (2. giornata): Venezia Fc-Moncalieri (campo Taliaccio ore 15). Eccellenza Coppa Italia (1. giornata): girone D Duomo Rovigo-Lady Maerne, riposa Gordige Cavarzere; girone F Friosa Portogruaro.

M.Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CAMPO Otto i derby tra veneziane in Prima Categoria

Attualità

La riorganizzazione dei Comuni

Maxi riforma dei Servizi sociali «Fondi a rischio se non si corre»

La Regione esorta i Comuni ad avviare i nuovi Ats

SABRINA TOMÉ
PADOVA

Il quadro

Corsa contro il tempo per l'avvio degli Ats allo scopo di non perdere i fondi ministeriali. Obiettivo: definire entro l'autunno la rivoluzione veneta dei Servizi sociali, come esorta la Regione nella relazione appena presentata, relativa appunto allo "stato di avanzamento degli Ambiti Territoriali Sociali". La riorganizzazione, la più importante degli ultimi decenni assicurano gli amministratori locali, doveva essere completata lo scorso aprile, ma di fronte a un insormontabile muro di difficoltà, è slittata di un anno. Ora però c'è da correre per evitare che il sottoutilizzo dei fondi statali dedicati (rispetto ai tetti stabiliti) comporti il taglio di una parte degli stessi. «Nonostante la proroga, è stata rappresentata la necessità di mantenere un'alta efficacia nella costituzione della forma giuridica prescel-

LE RISORSE

**Consulta e Anci:
«Piena operatività
necessaria per
accedere ai
finanziamenti statali»**

ta per l'Ats in modo tale da garantire che i percorsi di costituzione già attivi, si avviino alla conclusione entro settembre/ottobre del corrente anno», si legge nel documento di Palazzo Balbi, «Tale esigenza è giustificata dal fatto che la costituzione degli Ats è essenziale per disporre di un quadro organizzativo certo e stabile, soprattutto in vista delle interlocuzioni a livello nazionale e con riferimento all'ottimale programmazione, distribuzione e utilizzo delle risorse dedicate». Molto il lavoro da fare visto che su 24 Ats previsti, soltanto tre hanno definito la costituzione, mentre una quarta realtà - riviera Miranese - è in dirittura d'arrivo.

Cosa sono gli Ats

Un passo indietro per capire cosa cambia per i veneti con la riforma dei Servizi sociali delineata da una legge statale del 2000 e diventata obbligatoria 22 anni dopo, con quella di Bilancio che ha imposto alle Regioni di configurare gli Ats quali enti giuridici. I finanziamenti? Dello Stato, delle Regioni (Palazzo Balbi ha previsto 2 milioni di euro) e dei Comuni stessi. La riorganizzazione ha come effetto la gestione dei servizi socio-assistenziali in forma associata tra Comuni, razionalizzando così la spesa ed evitando quel-

la frammentazione che penalizzava gli enti più piccoli e con minori risorse. Per capirci: non ci sarà più l'assistente sociale unico e magari a mezzo servizio in municipio, ma si potrà contare su una squadra di persone che si occuperà sia delle attività "tradizionali" come l'assistenza domiciliare agli anziani o la tutela dei minori, sia di mansioni nuove come il Pronto soccorso sociale. Il tutto garantendo il mantenimento della prossimità al cittadino, assicura Rosa Pavanetto, ex presidente Anci e attuale responsabile della Consulta che sta traghettando i Comuni verso la nuova forma organizzativa.

Le criticità

Missione non semplice, viste le tante complessità dell'operazione: in primis la forma giuridica da dare agli Ats. Si tratta infatti di scegliere tra Azienda speciale (economica e non), Consorzio o convenzione. In ogni caso sarà necessario individuare poi un direttore competente. E poi: la gestione del personale che passa da un ente all'altro, le funzioni in carico a Usl e Comuni e il controllo della spesa relativa, i rapporti tra gli stessi enti locali con i più piccoli che temono la centralizzazione. Come non bastasse «emerge, in alcuni territori una percezione ancora debole dell'urgen-



Un concorso per assistenti sociali

za dell'attuazione della riforma, con un lavoro tecnico che in alcuni casi prosegue senza decisioni vincolanti: un possibile segnale di squilibrio tra le richieste della Regione e la priorità percepita a livello locale», si legge nella relazione relativa al monitoraggio voluto dalla Regione. Pavanetto è ottimista: «Tutti i cambiamenti comportano preoccupazioni», osserva, «È stato fatto un lavoro di affiancamento, anche con tecnici che hanno accompagnato questa fase verso la nascita di nuove strutture».

I Comuni

Carlo Rapicavoli, direttore Anci Veneto, è collettore delle preoccupazioni espresse dai sindaci: «I prossimi mesi, fino alla scadenza di legge, sono fondamentali per superare i dubbi interpretativi e definire le modalità di erogazione

dei servizi», dice, «I Comuni, dopo la necessaria fase di studio e confronto, si stanno orientando verso le scelte ritenute più opportune nei vari ambiti». Sottolinea quindi l'importanza dell'aspetto economico: «Va ricordato che la costituzione e piena operatività degli ambiti, nel rispetto della norma quadro nazionale, è un passaggio obbligatorio e necessario anche per accedere ai finanziamenti statali». E assicura: «Come sempre i Comuni del Veneto stanno affrontando l'epocale innovazione nella gestione dei servi-

ITEMPI

La proroga ha permesso di slittare al 2027, ma il primo step va completato entro l'autunno

zi sociali con grande responsabilità, nella consapevolezza che risulta ineludibile l'obiettivo di ottimizzare la gestione delle risorse, superando la frammentazione e attraverso il coordinamento nelle aree omogenee individuate dalla Regione, mantenendo l'esperienza positiva sin qui maturata nel modello veneto di gestione socio-sanitaria e nel pieno esercizio della funzione fondamentale ad essi attribuita».

Ma la riforma non può attendere: «Gli Ats», sottolinea, «costituiscono la sede necessaria nella quale programmare, coordinare e gestire i livelli essenziali delle prestazioni sociali essendo destinatari delle relative risorse finanziarie. Si tratta dunque di un adempimento ormai obbligatorio e non ulteriormente differibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovato ucciso nell'auto era morto da due giorni

L'esito dell'autopsia. Il fascicolo passa dalla Procura di Padova a Venezia

ALICE FERRETTI

Mirano

È morto almeno 48 ore prima che il corpo fosse inabissato nelle acque del fiume Tergola, dove è rimasto per cinque o sei ore. Nei polmoni non c'è la presenza di acqua. Queste le prime risposte che l'autopsia eseguita ieri dal medico legale Rafi El Mazloum ha dato sull'omicidio di Ferdinand Hoti, albanese di 35 anni, il cui cadavere, chiuso in un sacco nel bagagliaio di una Fiat Bravo, è stato trovato nel bacino di San Giorgio delle Pertiche martedì mattina. Intanto il fascicolo di inchiesta nelle prossime ore passerà dalla Procura di Padova a quella di Venezia. Ci sarebbero infatti elementi concreti che portano gli investigatori a pensare che il delitto si sia verificato nel territorio Veneziano, più probabilmente nella zona del Miranese.

L'esecuzione, con una pallottola conficcata dritta in testa, se-

condo i risultati dell'esame autoptico sarebbe avvenuta almeno 48 ore prima di quando il corpo di Hoti è stato gettato nel fiume. Il cadavere, quando martedì mattina è stato ripescato insieme alla Fiat Bravo dai vigili del fuoco all'interno del bacino del Tergola era già in stato di decomposizione. Inoltre era anche gonfio d'acqua, vista la permanenza nel fiume. Sempre secondo l'autopsia, però, l'auto con la salma di Hoti non sarebbe stata spinta in acqua lo stesso giorno dell'omicidio. Il corpo è rimasto immerso per circa 5 o 6 ore, quindi la Fiat Bravo è finita nel Tergola la notte tra lunedì e martedì, prima che un automobilista che passava per la strada martedì mattina, verso le 8.30, si accorgesse delle ruote del mezzo che affioravano dall'acqua e desse quindi l'allarme. Un altro elemento indicativo emerso dall'esame autoptico di ieri mattina, i cui risultati completi si avranno tra una sessantina di giorni, è che nei polmoni di



La Fiat Bravo recuperata dal Tergola a San Giorgio delle Pertiche

Ferdinant Hoti non c'era acqua. Un dettaglio che mette in luce ancora una volta come la morte non sia avvenuta nel fiume ma molto prima. Quando la Fiat Bravo si è inabissata nel Tergola l'uomo era già morto. L'inchiesta, coordinata fin dal primo momento dal pubblico ministero di turno Claudia Brunino, sta passando proprio in

queste ore nelle mani della Procura di Venezia. Questo perché gli investigatori hanno elementi concreti, che potrebbero essere immagini delle telecamere di videosorveglianza o risultati dati dall'analisi delle celle telefoniche, che collocano l'omicidio in provincia di Venezia, nel Miranese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket



Serie C donne: 4 le squadre veneziane

Sono quattro le formazioni veneziane che parteciperanno al campionato femminile di Serie C: oltre alle riconfermate Pallacanestro Mirano, Team 78 Martellago e Pallacanestro Femminile Mestrina, è stato ammesso anche il Cmb Salzano Robegano. M.C.



MIRANO

Via ai lavori per la sede del Serd

Trent'anni di attesa, due milioni di investimento, 240 giorni per realizzarla, a partire da oggi: è la nuova sede del Serd (Servizio dipendenze) a Mirano, una struttura fondamentale per la comunità, luogo di cura e di assistenza per i soggetti con dipendenze, che troverà finalmente collocazione in un edificio nuovo, ampio, funzionale.

Con un sopralluogo che si è svolto nella prima mattinata, il direttore generale dell'Ulss 3 Serenissima, Massimo Zuin ha dato formalmente avvio ai lavori, alla presenza degli operatori e delle autorità del territorio. "La nuova struttura sorgerà qui - ha spiegato mostrando i progetti esecutivi - non distante dall'attuale sede del Serd e dall'ospedale cittadino. Qui si abatterà questo edificio alle mie spalle, che da tempo è in disuso, dopo essere stato in passato sede di altre attività sanitarie. E al suo posto sorgerà una struttura nuova, con una superficie da adibire ai servizi di più di 500 metri quadri. Si tratta di un intervento sicuramente atteso a Mirano, dove la sede attuale del Serd è insufficiente e inadeguata. Insieme alla Regione Veneto investiamo in questo cantiere poco meno di due milioni di euro, e siamo impegnati a concluderlo dopo tanta attesa, in soli otto mesi di lavoro a cominciare da oggi, per averla funzionale nella primavera del prossimo anno".

"La nuova struttura - ha sottolineato il responsabile dei Servizi tecnici dell'Ulss 3 Serenissima, l'ingegner Peter Francis Casagrande - si inserirà correttamente nel contesto urbanistico preesistente, contribuendo al progressivo sviluppo di un'area di qualità. Avrà pianta trapezoidale, e si svilupperà su un solo piano, per evitare la presenza di qualsiasi barriera architettonica. Sulla copertura piana saranno collocati tutti gli impianti necessari al funzionamento, tra cui i pannelli fotovoltaici". Il quadro economico complessivo dell'intervento è di 1.850.000 euro, per tre quarti coperto da finanziamenti regionali.